

Gazzetta del Sud 6 Maggio 2024

Traffico di droga nella Sibaritide. Caccia al superlatitante Liarakos

Cassano. Il broker greco Nikolaos Liarakos è ufficialmente un nuovo latitante. La circostanza è emersa dall'avvio del processo scaturito dall'operazione "Gentlemen 2" partito nei giorni scorsi. La Dda aveva provveduto a stralciare la posizione del greco Liarakos che si aggiunge a Fisnik Smajlaj, "primula rossa" da ormai quasi dieci anni. La seduta si è svolta nel tribunale di Catanzaro: la Dda di Catanzaro, secondo l'impianto accusatorio, lavora per dimostrare l'esistenza di una presunta associazione a delinquere dedita al narcotraffico intercontinentale di cui farebbero parte i due clan confederati e attivi nella Piana di Sibari: gli Abbruzzese e i Forastefano. Il presunto sodalizio criminale avrebbe operato tra Cassano e Corigliano-Rossano procurandosi la droga attraverso i broker Liarakos e Smajlaj operanti tra l'Olanda e la Germania. Il Gup del tribunale di Catanzaro Fabiana Giacchetti ha dato parola al pubblico ministero Stefania Paparazzo affinché illustrasse le ragioni secondo le quali ha chiesto di acquisire un'attività integrativa d'indagine. Si tratta in sostanza di intercettazioni telefoniche e di tre ordinanze cautelari: "Gentlemen 1", "Reset" e "Athena". I difensori, così, hanno contestato l'acquisizione delle ordinanze mentre per le intercettazioni hanno invocato un termine a difesa per visionare gli atti. L'udienza dunque è stata rinviata a giugno. Ma il lavoro della Dda è confluito in altri due processi partiti negli ultimi dieci giorni: "Athena" e "Kossa 2". Nell'udienza preliminare di "Athena", il pubblico ministero Alessandro Riello, ha chiesto l'acquisizione dei verbali di Gianluca Maestri, neo pentito e accusato anch'egli di narcotraffico. Maestri, come emerge dalle carte dell'inchiesta, avrebbe avuto un rapporto stretto con gli "zingari" di Cassano, in particolare con Nicola Abbruzzese "Semiasse", considerato dalla Dda quale reggente dell'omonima cosca. Anche in questo caso, per permettere alle difese di poter visionare e valutare tutta l'integrazione probatoria, il Gup del tribunale di Catanzaro, Gabriella Pede, ha rinviato l'udienza dopo metà maggio. Nel corso della settimana appena trascorsa, infine, sono comparsi davanti al tribunale collegiale di Castrovillari gli oltre 140 imputati del processo "Kossa 2", l'inchiesta antimafia della Dda di Catanzaro, nata dalle indagini svolte dalla Squadra Mobile di Cosenza, sotto il coordinamento investigativo del pubblico ministero Alessandro Riello. Si tratta dell'inchiesta sui presunti falsi braccianti della Sibaritide, stralcio dell'inchiesta Kossa ora in discussione in Appello, che, secondo l'accusa, avrebbero favorito le cosche di 'ndrangheta degli Abbruzzese e dei Forastefano. Per l'ufficio inquirente antimafia, coordinato ad oggi dal procuratore vicario di Catanzaro Vincenzo Capomolla, i presunti falsi braccianti avrebbero beneficiato di indennità fittizie di disoccupazione e di malattia. Le dichiarazioni del pentito Maestri Oltre alle prime dichiarazioni del pentito Gianluca Maestri raccolte dalla Dda di Catanzaro sul traffico di droga tra Cassano e Cosenza, tra le prime carte depositate nell'ambito del processo "Athena" ci sono anche una serie di intercettazioni e di nuove risultanze investigative emerse dalla latitanza in primis di

Francesco “Cicciotto” Abbruzzese. Tra i soggetti destinatari dalle misure cautelari dell’inchiesta scattata lo scorso 30 giugno c’erano anche Leonardo “Nino” Abbruzzese e il nipote Francesco detto “Cicciotto” i quali s’erano sottratti al provvedimento restrittivo emesso dal Tribunale di Catanzaro perché già fuga dopo il pestaggio ai danni di due africani residenti a Cassano.

Luigi Cristaldi